

Epifania 2019

LETTURE: *Is* 60,1-6; *Sal* 71; *Ef* 3,2-3.5-6; *Mt* 2,1-12

Ci sono esperienze così profonde la cui verità può essere comunicata solo attraverso lo stupore di una favola, di una parabola. È ciò che abbiamo appena ascoltato nel racconto di Matteo. La narrazione di magi venuti dall'oriente ad adorare Gesù è una favola, una parabola. Non nel senso che diamo noi a questo termine – un racconto non vero, inventato – ma nel senso di un racconto capace di procedere per simboli, immagini, evocazioni, un racconto capace di coinvolgere, far sognare, destare stupore. Non siamo più capaci a parlare in questo modo, noi così disincantati, tecnici e poveri di emozioni. Penso che solo questo linguaggio pieno di meraviglia potrebbe ancora oggi tentare di rinarrare il mistero contenuto in questa stupenda parabola dei magi. E allora vorrei ripercorre questa via facendovi ascoltare un racconto che ho trovato e che inizia così:

«Questa è la storia meravigliosa di un discreto dialogo, avvenuto duemila anni orsono, tra alcuni sapienti che abitavano nelle lontane terre d'Oriente e una piccola stella, dispersa nella profondità della volta celeste. È un dialogo immerso nel silenzio: solo chi sa guardare con gli occhi del cuore, può ascoltare le luminose parole di una muta stella. Dunque, è richiesta molta attenzione! È un dialogo che avviene di notte; nella notte le stelle parlano, di giorno la loro voce non si può udire. Dunque è richiesto il coraggio di camminare nel buio!

E questo dialogo è iniziato nella notte dei tempi, quando Dio, con la sua potente parola, aveva separato la luce dalle tenebre e aveva creato il firmamento e aveva detto: *“Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci...per illuminare la terra”*. E Dio creò il sole e la luna e una miriade di stelle; guardò tutta questa luce con il sorriso negli occhi e disse: *“Tutto ciò che ho fatto è cosa veramente bella!”*.

Ma al suo sguardo pieno di attenzione, non sfuggì una piccola stella che, in disparte dalle altre stelle che ornavano a gruppi la volta del cielo rendendola radiosa con il loro brillare, sembrava sola e triste: la sua luce era fioca, quasi avvolta nel silenzio della notte. E Dio disse a quella stella: *“Vedi, tutte le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono! Io le chiamo ed esse rispondono: ‘Eccoci!’ e brillano di gioia alla vista del loro creatore. Perché tu sei in disparte, in silenzio, triste?”*. Sentendosi guardata con tenerezza dal suo creatore, la piccola stella prese coraggio e rispose: *“O mio Signore, che cosa può fare una piccola stella come me nell'immenso buio della notte? A chi può servire? Io non so qual è il mio compito!”*.

Allora Dio le disse: *“Ebbene, proprio perché sei piccola e non sei andata in cerca di una luce non tua, ti voglio affidare un compito grande. Molti ti cercheranno, ma non riusciranno a vederti. Solamente quando il tempo sarà compiuto, alcuni uomini che non conoscono il mio Nome, ma hanno il cuore puro, avranno gli occhi per accorgersi della tua luce; allora tu li guiderai in un piccolo villaggio ed indicherai loro un bambino, un piccolo, nel cui cuore sono nascoste tutte le speranze dell'uomo. Ma abbi pazienza! Dovrai ancora attendere a lungo, per molto tempo. Resta lì dove sei, non muoverti dal buio della notte”*.

Trascorsero secoli e secoli, il lungo tempo della pazienza di Dio. E la stella era sempre al suo posto, in attesa che qualcuno prendesse sul serio la sua piccola luce, gli rivolgesse una domanda, rompesse il suo silenzio. Certamente, qualcuno la vide, intuì che quella stella non era come le altre. Ma non ebbe il coraggio e la pazienza di ascoltare la sua silenziosa voce. Altre stelle sembravano catturare di più l'attenzione, sembravano indicare grandi eventi, grandi uomini. Finché si compì il tempo della pazienza di Dio. Allora alcuni sapienti, che abitavano la terra tra il Tigri e l'Eufrate, si accorsero della piccola stella e si dissero l'un l'altro: *“Che non sia quella stella di cui parlano i libri sacri, la stella del gran re, quel potente sovrano che darà la pace a tutta la terra?”* Qualcuno di loro era un po' perplesso. *“Ma è molto piccola – disse il più giovane dei saggi – un re è degno solamente di una stella grande come il sole”*. Ma il più anziano, la cui saggezza era cresciuta

con l'avanzare degli anni e con la tanta pazienza con cui aveva ascoltato e letto la storia degli uomini, invitò gli altri ad avere coraggio e disse: *“Noi conosciamo il linguaggio delle stelle: proviamo a farle qualche domanda e vediamo cosa ci risponderà”*. E allora chiesero alla piccola stella: *“Chi sei? Che cosa fai nella solitudine della notte? Che cosa indichi? Quale mistero nascondi?”* Piena di gioia la stella rispose: *“Da secoli ho atteso di udire la vostra voce. Vi chiedo una sola cosa: seguitemi senza farmi troppe domande. Io so chi cercate e vi condurrò da lui. Non prendete bagagli: lasciate nella vostra terra tutto, scienza, desideri, attese. Lasciate che il vostro cuore e i vostri occhi si riempiano di meraviglia di fronte a ciò che vi mostrerò. Portate pure qualche dono; ma ricordatevi che il dono che vi sarà fatto, sarà molto più grande”*.

E nella notte, come dei bambini con occhi e cuore pieni di meraviglia, quei sapienti partirono all'avventura, seguendo in silenzio quella piccola stella. Il viaggio fu lungo: attraversarono i grandi fiumi, il deserto, le montagne. A volte la stella scompariva ai loro occhi: era molto piccola e il buio sembrava inghiottirla. I saggi si guardavano perplessi, titubanti. Ma all'improvviso la scorgevano ancora davanti a loro: li precedeva in silenzio e loro non osavano più farle delle domande. E così giunsero a Gerusalemme. Videro un re: ma capirono subito che non era lui quello indicato dalla stella. Con il re e i saggi di Gerusalemme, i nostri sapienti consultarono il libro di Dio; parlava di una stella e di un re fin dalle prime pagine: *“Io la vedo, ma non ora; io la contemplo, ma non da vicino. Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge per Israele...”*. I sapienti di Gerusalemme ed il loro re si sentirono intimoriti e alzando gli occhi al cielo videro la muta stella che li guardava con occhi tristi. Subito abbassarono lo sguardo: ebbero paura e pieni di turbamento chiusero le pagine del libro e con esse il loro cuore.

I saggi venuti dall'Oriente capirono che non avrebbero avuto nessun aiuto da costoro. Allora ripresero il viaggio e all'improvviso rividero la piccola stella che li aveva guidati e con sorpresa si accorsero che la sua luce cresceva di intensità, finché si fermò su di un piccolo villaggio della Giudea, su di una povera casa. La luce della stella era così forte che i saggi dovettero coprirsi gli occhi. Ma la stella a quel punto, ruppe il suo silenzio e con grande gioia disse ai saggi che tentavano di guardarla, pieni di stupore e un po' impauriti: *“Ecco, il mio compito è finito! Ora devo ritornare nel buio della notte, come una delle tante stelle del cielo. Non indugiate! Entrate in quella casa: lì troverete una donna, Maria, con il suo bambino. È lui il gran re! Nel suo cuore c'è la speranza di ogni uomo. Voi senza saperlo avete cercato questo. La speranza di ogni uomo non abita nei palazzi dei principi di questo mondo. Essi non sanno sperare, sanno solo dominare. La speranza abita in un cuore pieno di compassione, in un cuore umile. E questo è il cuore di quel bambino; questo è il cuore di Dio. Per questo Dio ha scelto me, piccola stella, per indicarvi il cammino verso il luogo in cui Dio ha scelto di abitare. E non dimenticate questo: ogni cammino che porta al cuore e al volto di Dio è guidato da una piccola stella. D'ora in poi questa stella non sarà più nel firmamento: abiterà in mezzo a voi e avrà il volto de povero, dello straniero, del peccatore, di ogni piccolo che attende la speranza e la salvezza che questo bambino ha portato e che vuole donarvi. Il vostro cuore era puro e i vostri occhi erano come quelli di un bambino: per questo mi avete seguito e avete visto ora in questo piccolo, il Dio onnipotente. Tornando nelle vostre terre, aiutate gli uomini che incontrerete a seguire quest'unica via, la via dei piccoli. E allora sarete veramente dei sapienti”*.

Dette queste parole, la piccola stella scomparve nella limpida notte del cielo d'Oriente. E i saggi non la videro più. Allora in silenzio entrarono nella casa. Si coprirono il volto, accecati da una grande luce. Quando i loro occhi si abituarono un po' a quello splendore, videro un bambino. Si prostrarono e deposero i doni che avevano portato. Si trovarono un po' imbarazzati nel dare a quel povero bambino cose che sembravano inutili: oro, incenso, mirra. Ma Maria li prese e videro che il bambino era pieno di gioia per i loro doni. Poi senza dire una parola, uscirono e... per un'altra strada fecero ritorno al loro paese».